A.L.P.
Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"
Associazione di Promozione Sociale

Luglio
Settembre
2025

Spedizione
n° 3

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: Via Manin 28 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. e Fax 0445-481290
Uffici periferici: Via Don Bosco 22 - Tel. 0445-410500 www.alpvaldagno.it e-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile G. L. Spagnolo. Redazione M. Dal Lago, G. Trivelli, V. Sandri. Grafica e impaginazione C. Giordani

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DBC Vicenza. Stampa: Punto Stampa Cornedo Vic.no

Presentiamo, con piacere, questa iniziativa del Comune di Valdagno per una **Città Cardio Protetta**. È un passo importante verso la prevenzione delle patologie cardiache sempre più frequenti.

*Gianni Battilotti*

# VALDAGNO - Avviato il cammino per diventare una "CITTÀ CARDIO PROTETTA"

Valdagno - Ha mosso i suoi primi passi il cammino che Valdagno vuole compiere per diventare una città cardio protetta. Si è costituito e ha svolto il suo primo incontro il gruppo di lavoro promosso dall'Amministrazione Comunale che raccoglie diverse realtà che possono contribuire a migliorare la sicurezza di cittadini e cittadine attraverso una rete di defibrillatori diffusi capillarmente sul territorio e interventi strutturati e continuativi per diffondere informazione e formazione sul loro uso. La prima azione che si sta mettendo in campo è la realizzazione del monitoraggio e della creazione di un inventario condiviso degli apparecchi presenti in città. Tante le professionalità coinvolte che possono portare esperienze, competenze e unire le forze a favore della prevenzione delle patologie cardiache e in particolare dell'arresto cardiaco. Il modello a cui si guarda, e con cui è già stato aperto un dialogo, è Piacenza che, con "Progetto Vita", ha avviato da anni il primo progetto europeo di defibrillazione precoce realizzato per prevenire la morte improvvisa da arresto cardiaco.

"*Crediamo molto in questo progetto che mette al centro la salute e la sicurezza di cittadini e cittadine* - sottolinea il sindaco Maurizio Zordan -. *Dalle campagne di informazione sulle malattie cardiovascolari all›aumento del numero di defibrillatori, sono tante le opportunità che abbiamo per migliorare la capacità della nostra comunità di prendersi cura di se stessa e di intervenire in caso di necessità. In città ci sono numerose realtà che già operano su questo fronte e che possono dare il loro prezioso contributo. L'obiettivo, quindi, è fare rete attraverso un percorso partecipato che ci permetta, da un lato, di potenziare la presenza di defibrillatori in tutto il territorio comunale e, dall›altro, di diffondere nella popolazione le informazioni su come utilizzare questi apparecchi. Aspetti che, insieme e a sostegno dell›intervento dei sanitari, possono rivelarsi determinati nell›aumentare le possibilità di sopravvivenza nei casi di arresto cardiaco».*

Lo spirito che guida il progetto è infatti la volontà di **diffondere la cultura della defibrillazione precoce e l'integrazione del sistema con il 118**. Per questo le prime realtà coinvolte nel percorso - che verrà aperto alla partecipazione di altri soggetti interessati - sono, i**nsieme a diversi uffici del Comune, l'Ulss 8, la Croce Rossa Italiana, Cardiologi, Medici di medicina Generale, Pediatri e la Protezione civile**.

A dare avvio al lavoro è stato un confronto per scattare una fotografia della situazione attuale e valutare eventuali opportunità e problematiche. Si è quindi deciso di partire dalla realizzazione di un censimento puntuale dei defibrillatori semiautomatici da esterno (DAE) presenti nel territorio del comune di Valdagno, con le relative caratteristiche tecniche, responsabile della manutenzione, posizionamento, raggiungibilità. Verranno quindi **censiti i dispositivi che oggi si trovano negli edifici pubblici, nelle scuole, negli impianti sportivi, nelle sedi degli alpini, nelle attività commerciali e produttive** - grazie al coinvolgimento delle associazioni di categoria. Sono inoltre in fase di **ricognizione i diversi corsi di formazione** all'uso dei defibrillatori attualmente programmati o attivati in modo da definire un quadro completo della opportunità già disponibili.

Queste prime attività serviranno da base per il progetto che, oltre a una maggiore diffusione dei defibrillatori e della capacità di utilizzarli, intende promuovere anche momenti e attività di informazione generale e prevenzione sulle malattie cardiovascolari, sui fattori di rischio e sulle possibilità terapeutiche, allo scopo di ridurne l'incidenza e la mortalità ."

*Vincenzo Grandi*
Comune di Valdagno - Ufficio stampa
vgrandi@comune.valdagno.vi.it
Tel. 345 2506033

# Percorso formativo sull'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

Riceviamo dalla Presidente **CDA Centro Servizi Villa Serena, Sig.ra Maria Trentin**, la comunicazione che a fine settembre, primi di ottobre si terrà presso Villa Serena un percorso formativo sul tema dell'"**AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO**".

Visto l'invecchiamento della popolazione e visto che sempre più anche le famiglie degli anziani sono monoparentali, pensiamo sia importante informare e offrire alla popolazione anziana e ai loro famigliari le informazioni sugli strumenti di tutela esistenti.

Più avanti sarà proposto un questionario, ovviamente anonimo, che sarà inviato a mezzo mail o nel prossimo notiziario.

# QUANDO L'AGNO FA PAURA

## *Storia di un torrente e delle sue periodiche piene*

**di Giorgio Trivelli**

Un fiume il cui nome potrebbe significare semplicemente "fiume", come ipotizzava un autorevole linguista che lo faceva derivare da un antico *amniu* (latino *amnis*).

Un fiume che si trova citato per la prima volta in un documento di quasi mille anni fa, ma che dalla sorgente fino al mare cambia nome sei o sette volte, forse perché in tempi remoti le sue acque non sfociavano direttamente nel mare ma, scendendo verso la pianura, si perdevano in tanti rivi, valli e impaludamenti.

È l'Agno, che al di là di queste sue caratteristiche piuttosto originali condivide con molti altri torrenti una lunga storia fatta di fenomeni violenti e rovinosi, come sono le rotte causate dalle piene incontrollate delle sue acque ingrossate dalle precipitazioni atmosferiche. Il corso dell'Agno attraversa un territorio che va ben oltre la valle che porta il suo nome, diventando presto *Guà* in memoria delle sue acque basse là dove in periodo di secca consentivano un facile attraversamento (*guado*).

Le cronache che ci arrivano dal passato riportano una serie impressionante di eventi calamitosi – piene, frane, esondazioni - che hanno investito praticamente tutte le comunità stanziate lungo il suo tratto inferiore: Brendola, Lonigo, Sarego, Montebello, Montecchio, e poi più a valle Zimella, Montagnana e altri comuni, sono soltanto alcuni dei paesi colpiti.

Qui tuttavia ci limiteremo a descrivere i principali fenomeni dei quali esiste documentazione certa, dal Cinquecento fino ad oggi, lungo la fascia di territorio attraversata dal corso superiore dell'Agno.

*Valdagno, Ponte dei Nori, maggio 1905*

Nella nostra valle abbiamo conosciuto l'ultima drammatica manifestazione di questa violenza lo scorso 17 aprile. Essa è ben viva in quanti – da Recoaro fino a Trissino – hanno assistito impotenti alla devastazione causata dalle acque dell'Agno, ingrossate e rese impetuose da una quantità di pioggia che si è concentrata in poche ore in misura tale da non avere precedenti a memoria d'uomo. Un fenomeno estremo, culminato purtroppo nella tragedia che ha causato due vittime a causa del crollo del ponte dei Nori. I livelli di piena dell'Agno rilevati dal Genio civile in quella occasione sembrano essere stati di gran lunga superiori alle piene più alte mai raggiunte dal torrente nella sua storia.

Tuttavia, i disastri causati da fenomeni simili a quello che abbiamo ancora vivo nella memoria hanno svariati precedenti storici, alcuni dei quali veramente devastanti.

Ecco che cosa si poteva leggere il 22 maggio del 1905 sul quotidiano *La Provincia di Vicenza*:

*«Per salvare il ponte dei Nori si continuò tutta ieri a gettare sacchi di terra e piante …*
*Il ponte di via Agno è caduto ieri a mezzogiorno, piegandosi su se stesso dalla parte di detta via. Furono collocate delle tavole per impedirne il passaggio»*

Parole che suonano impressionanti, e che fotografavano un momento drammatico del tutto simile a quello destinato a ripetersi esattamente centoventi anni dopo.

I precedenti dunque sono numerosi, anzi innumerevoli. La rassegna che segue vuole ricordare gli episodi più significativi che hanno interessato la valle dell'Agno nel lontano passato e anche in epoche più recenti. Ricavata principalmente dalle ricerche pubblicate da Antonio Fabris nei due volumi *Brentane* del 2002 e *Quando il fiume fa paura* del 2021, essa scandisce attraverso i secoli la successione degli episodi alluvionali più disastrosi che hanno avuto per protagonista il nostro torrente, e descrive minuziosamente i danni subiti dagli argini, dalle coltivazioni e dagli edifici travolti dalle piene.

Cominciamo dalle località più a monte. È la fine di marzo del 1573. Nell'alta valle una terribile alluvione reca gravi danni e distruzioni nella zona di Recoaro. Le acque provocano frane, interrompono le vie di comunicazione, travolgono ponti e case e abbattono i mulini lungo le sponde. La comunità locale è messa in ginocchio e chiede aiuto a Venezia per far fronte alle spese per i danni subiti:

*«Gli homini di Recoaro et pe de monte sono del tutto rovinati per ciò che le dette acque et pezzi di montagna rovinatti li hanno battuto a terra la maggior parte delle case loro ediffic̣j et ponti con il coprir delle strade fatte inaccessibili»*

Poco più a valle, a Novale, più di duecento campi sono devastati e ricoperti di ghiaia e sassi; e come a Recoaro anche qui crollano e vengono trascinati via masi, mulini e abitazioni. Ad aggravare la situazione due anni dopo arriva un'altra sciagura: Venezia e la terraferma sono colpite da una delle più gravi epidemie di peste del XVI secolo, proprio quando i nostri paesi stanno tentando di risollevarsi dai disastri dell'alluvione. Nella valle dell'Agno le vittime del morbo si conteranno a decine.

L'evento più rovinoso accade però due secoli dopo, quando la sera dell'8 novembre del 1789 si sfalda e precipita a valle un enorme pezzo di montagna sopra Recoaro. Il boato si

sente a molti chilometri di distanza È la grande frana del Rotolon, proprio là dove l'Agno nasce e dove le sue acque si chiamano ancora, appunto, 'Rotolon'.

La conformazione geologica della zona e le forti pendenze formano una combinazione pericolosa durante i periodi di piogge forti e insistenti. Il fronte semicircolare della frana misura quasi due miglia di lunghezza e il materiale alluvionale che scende dalle Buse Scure lungo il letto dell'Agno distrugge terreni e travolge lungo il suo percorso mulini, una segheria e un maglio per il ferro.

Il secolo XVIII rimane dunque segnato soprattutto dal cedimento di quell'enorme fetta di montagna nel Recoarese, un fenomeno che si ripeterà altre volte, sia pure con minore violenza, con una cadenza quasi regolare di circa cento anni. Nel settembre del 1882, infatti, il Rotolon frana ancora scaricando nei terreni dei Parlati ghiaia e massi e portandosi via alcuni ponti. Nel maggio del 1900 nuovi smottamenti costringono un certo numero di famiglie a fuggire dalle case minacciate, mentre tra il 1985 e il 1990 si verificano colate detritiche di grandi dimensioni dovute alle abbondanti precipitazioni.

Nel corso del Settecento e del secolo successivo il lungo elenco pubblicato da Fabris nel suo *Brentane* riporta una serie impressionante di eventi responsabili di danni di varia entità, a partire dalla valle dove l'Agno-Guà nasce fino al tratto inferiore del suo corso. Nel 1712 vi fu anche una vittima, quando a Brogliano la notte del 26 maggio il fattore del conte Coriolano Piovene uscì a controllare l'andamento della piena e venne travolto dalle acque dopo che l'argine sul quale si trovava aveva ceduto sotto i suoi piedi.

Tra il 1783 e i1 l785 ad essere colpiti e a subire danni furono i paesi di Cornedo, Recoaro (dove l'alveo del torrente si alzò di alcuni metri per una enorme massa di ghiaia trasportata dalle acque) e Valdagno. Qui le piogge di novembre, stando alle cronache dell'epoca, si concentrarono in due giorni di fortissimo maltempo e furono talmente intense che nessuno ricordava a propria memoria nulla di simile per il passato, mentre più a valle le acque tracimate dall'alveo dell'Agno invadevano anche case e interi quartieri di Lonigo. Appena qualche anno dopo, nel gennaio del 1788, ossia in un mese nel quale solitamente dalle nostre parti non si verificano piene e inondazioni, i documenti raccontano che tre giorni consecutivi di precipitazioni straordinarie causarono, oltre ai danni ormai consueti alle colture e alle abitazioni, anche la «distruzione del ponte di Valdagno».

Il secolo si conclude con l'ennesima piena dell'Agno, che la notte del 25 settembre del 1797 supera ancora una volta gli argini, distrugge tre case della contrada Asnicar a Recoaro e invade strade e terreni a Valdagno.

Nei primi decenni dell'Ottocento il torrente in piena crea problemi a ripetizione, che investono nuovamente Recoaro e l'intero tratto dell'alta e della bassa valle. Nel maggio 1816 nel Valdagnese le forti piogge causano danni agli argini e alle colture e le acque dell'Agno tracimano a Trissino, dove l'evento si ripete nell'aprile di quattro anni dopo. L'8 dicembre del 1825 l'Agno si porta via il ponte fra il Maglio e Novale e provoca gravi danni a Cornedo e a Brogliano. Nel 1827 il torrente rompe nuovamente gli argini a Trissino. Altri danni a Recoaro e a Cornedo nel febbraio del 1843. Ma l'*annus horribilis* è il 1882, quando in settembre dopo giorni di pioggia torrenziale praticamente tutti i corsi d'acqua della provincia vicentina tracimano inondando 47 comuni e vaste aree della campagna. Incalcolabili i danni provocati dallo straripamento dell'Agno-Guà in molti punti, da Recoaro a Montecchio Maggiore. A Valdagno le acque trascinano via il ponte pedonale che collega il Maglio di Sopra e Novale e travolgono o lesionano gravemente altri ponti.

I primi anni del secolo successivo non sono da meno. Nel 1905 molte strade a Recoaro, Valdagno, Novale e Cornedo sono interrotte per cedimenti o per la caduta di detriti e massi; alcuni ponti, come quello dei Nori a Valdagno, vengono danneggiati o travolti e crollano, gli edifici vicini alle sponde sono lesionati, i campi allagati un po' ovunque.

Due anni dopo, sul finire di ottobre, piogge intense e prolungate causano a Trissino il cedimento degli argini addirittura per una lunghezza di 250 metri.

*Trissino, 1907. Si lavora a riparare i danni causati agli argini dalla rotta del 26 ottobre.*

L'elenco potrebbe continuare e sarebbe ancora lungo, ma vogliamo ora soffermarci su due aspetti che riguardano i ricorrenti fenomeni che abbiamo descritto: perché accadono? E quali sono le misure di prevenzione e di difesa che possono proteggere le comunità nate e cresciute lungo il corso dell'Agno?

Lasciando agli esperti la valutazione di quanto possano incidere i mutamenti climatici a livello globale sul regime dei corsi d'acqua e sulla frequenza e l'intensità delle piene, diremo che i fattori che aumentano il rischio di danni alle persone e ai territori sono molti e diversi: le piogge intense e concentrate in brevi periodi; le pendenze ripide dovute alla conformazione dei territori montani, che favoriscono piene improvvise e un deflusso molto rapido delle acque; le costruzioni e le cementificazioni in aree a rischio idrogeologico come sono quelle nei pressi dei corsi d'acqua o in prossimità di versanti instabili; le arginature, le canalizzazioni e i tombinamenti che in caso di alluvioni possono alterare il naturale deflusso delle acque; e infine la scarsa manutenzione e pulizia del letto dei torrenti, con le conseguenti ostruzioni in grado di provocare esondazioni ricorrenti.

*Valdagno, il ponte in legno chiamato Marin in una foto dei primi del Novecento. Seriamente lesionato dalle acque dell'Agno in piena nel 1920, esso univa le due sponde dell'Agno quando ancora non esisteva la Città dell'Armonia.*

Se dunque è vero, come sembra, che l'uomo non potrà mai dominare del tutto le forze della natura, soltanto la loro piena e consapevole comprensione e soprattutto l'adozione di adeguate misure di prevenzione saranno in grado di limitarne i danni e i rischi per le comunità che vivono in prossimità dei corsi d'acqua.

La storia dell'Agno, delle sue piene e delle sue esondazioni dovrebbe insegnarci qualcosa.

---

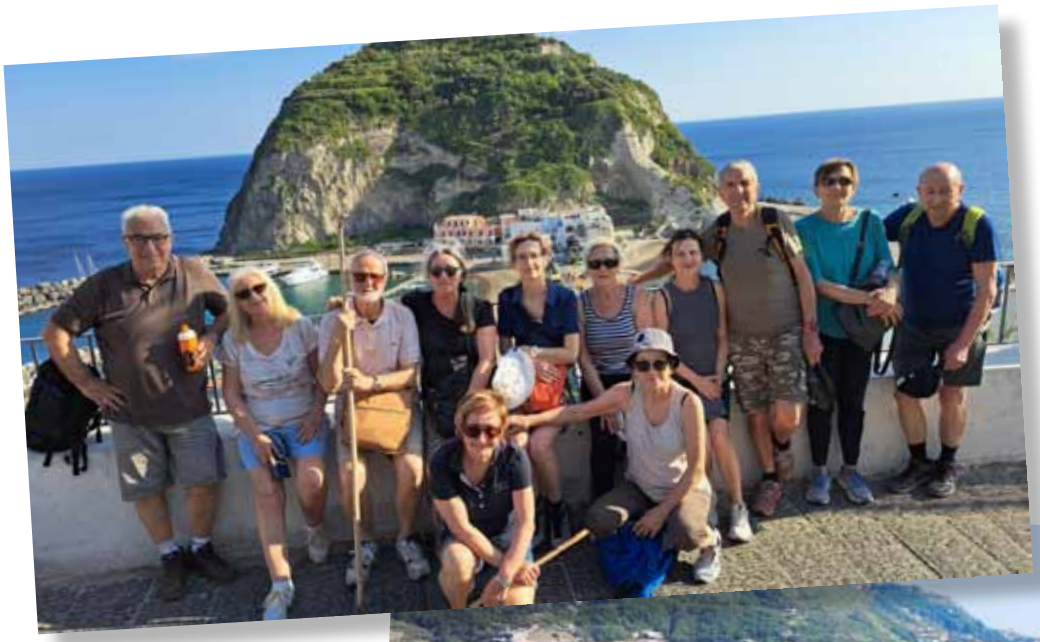
*Sono particolarmente grato ad Antonio Fabris dai cui libri ho tratto gran parte delle notizie e le foto per questo articolo.*

Giorgio Trivelli

PROMOZIONI PER I SOCI!
THERMO CLIMA
RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO
Viale VII Martiri, 45 - VALDAGNO (VI)
Tel. 0445 411518
Orario Ufficio: 8.00 - 12.00

INSTALLAZIONE - ASSISTENZA TECNICA - MANUTENZIONE
SETTORE CIVILE ED INDUSTRIALE
• caldaie • impianti termoidraulici e sanitari • climatizzatori
PULIZIA CALDAIA 50 €
ANALISI COMBUSTIONE 30 €
MANUTENZIONE CONDIZIONATORI
VENDITA CALDAIE E CONDIZIONATORI.
SI ESEGUONO PICCOLI LAVORI IDRAULICI E SOSTITUZIONE TERMOSIFONI

# TANTI CARI SALUTI DA ISCHIA



| VIAGGI-SOGGIORNI 2025 (Programma suscettibile di variazioni) | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Mese** | **Data** | **N° gg** | **Luogo** | **Tipologia / Hotel** | **Quota** | **Iscrizioni** |
| **SET** | 6-14 | 9 | **SOGGIORNO A CESENATICO** | | 575 | Aperte |
| | 3-13 | 11 | **SOGGIORNO A GIULIANOVA** | | 820 | Aperte |
| | 5-11 | 7 | **ANDALUSIA** | | 1.825 | Aperte |
| **OTT** | 4 | 1 | **ISOLE DI VENEZIA** | | 125 | 25 ago |
| | 9-12 | 4 | **MALTA** | | 1.230 | Aperte |
| | 12-26 | 15 | **SOGGIORNO TERMALE A ISCHIA** | | 830 | Aperte |
| **NOV** | 9 | 1 | **PRANZO PESCE** | | 75 | 9 sett |
| | 22-29 | 6 | **MAROCCO** | | 1.720 | Aperte |
| | 24-28 | 5 | **NEW YORK** | | 2.200 | Aperte |
| **DIC** | 07 | 1 | **PRANZO DI NATALE** | | da definire | |
| **GEN 2026** | | | **MOENA** | | | 22 sett |

Tra le iniziative della nostra Associazione riscuote da anni grande successo il **Corso di Pittura**, frequentato con passione e bravura da tante persone.

È giusto dare, a chi partecipa, la possibilità di far conoscere i propri lavori ed offrire ai soci l'occasione di ammirarli, di conoscere questa attività ed eventualmente parteciparvi.

Si è quindi deciso di organizzare una esposizione dei lavori realizzati nel 2024/25 con la tecnica a olio e acquerello.

Tale mostra, intitolata **RACCONTANDO IL COLORE**, si terrà alla Galleria ai Nani di Palazzo Festari dal 18 al 24 ottobre.

Siete tutti invitati a visitarla!

**CONSULENZE GRATUITE in Via Manin 28 Tel. 0445 481290**

**UPPI Pr. Condom.** - su prenotazione
**UPPI Cause Legali** - su prenotazione
**LEGALI (AVVOCATO)** - su prenotazione
**PATRONATO ACLI** - mercoledì 14.00 - 18.00
**EDILIZIA** - su prenotazione
**ASSICURAZIONE** - su prenotazione
**IND. RISARCIMENTO** - su prenotazione

**ORARIO di SEGRETERIA**

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
Mercoledì chiuso